

**E'** il primo ministro nella storia dell'Unione Sovietica non iscritto al Pcus. 56 anni, zoologo, genetista, esperto dei grandi mammiferi. Nikolaj Nikolaievic Vorontsov il 3 agosto scorso è stato scelto dal Primo Ministro Ryzhkov come capo del Comitato di Stato per la Protezione dell'Ambiente (Goskompriroda). Con Juri Afanasiev, Gavril Popov e Boris Eltsin, Vorontsov fa parte del gruppo di deputati radicali che faceva capo ad Andrej Sacharov.

**Cosa la ha spinto ad accettare questo incarico, ministro Vorontsov?**

«Tra le altre cose il ricordo di quando ai tempi di Kruscev i miei professori firmavano appelli al governo per la costituzione di un Comitato di Stato per la protezione dell'ambiente. Oggi il ministero dell'ambiente c'è, ma abbiamo trent'anni di ritardo da colmare. Nel tempo della perestrojka, il problema ecologico è considerato al sesto posto tra le priorità del governo e del Pcus, dopo il pluralismo politico, i nazionalismi, i rapporti con l'Ovest, il disarmo e la glasnost. Ed intere generazioni in Urss hanno ricevuto un'educazione completamente antibiologica e antiecológica. Abbiamo creduto di vivere in un paese ricco di risorse naturali illimitate, ci hanno fatto imparare che la natura è contro gli interessi umani e va trasformata. Se facciamo un calcolo degli anni, scopriamo che chi ha subito questa formazione oggi ha da 38, 39 a 70 anni, ed occupa i ruoli più importanti a diversi livelli nelle repubbliche dell'Urss».

**E' adeguata la legislazione sovietica in tema di ambiente?**

«Abbiamo appena ultimato la preparazione di una "legge per l'ecologia e la protezione ambientale", che stabilisce innanzitutto un criterio rivoluzionario: l'ecologia ha priorità sull'economia. Poi domanda al ministero il compito di sviluppare un livello minimo di protezione dell'ambiente in tutta l'Unione, con standard minimi ma che siano rispettati. Ogni repubblica avrà la possibilità di modificare gli standard, ma solo per renderli più stretti. Certo, per ora si tratta solo di un progetto, ma abbiamo già avuto l'appoggio del ministero della giustizia, e

questo è molto importante in Urss».

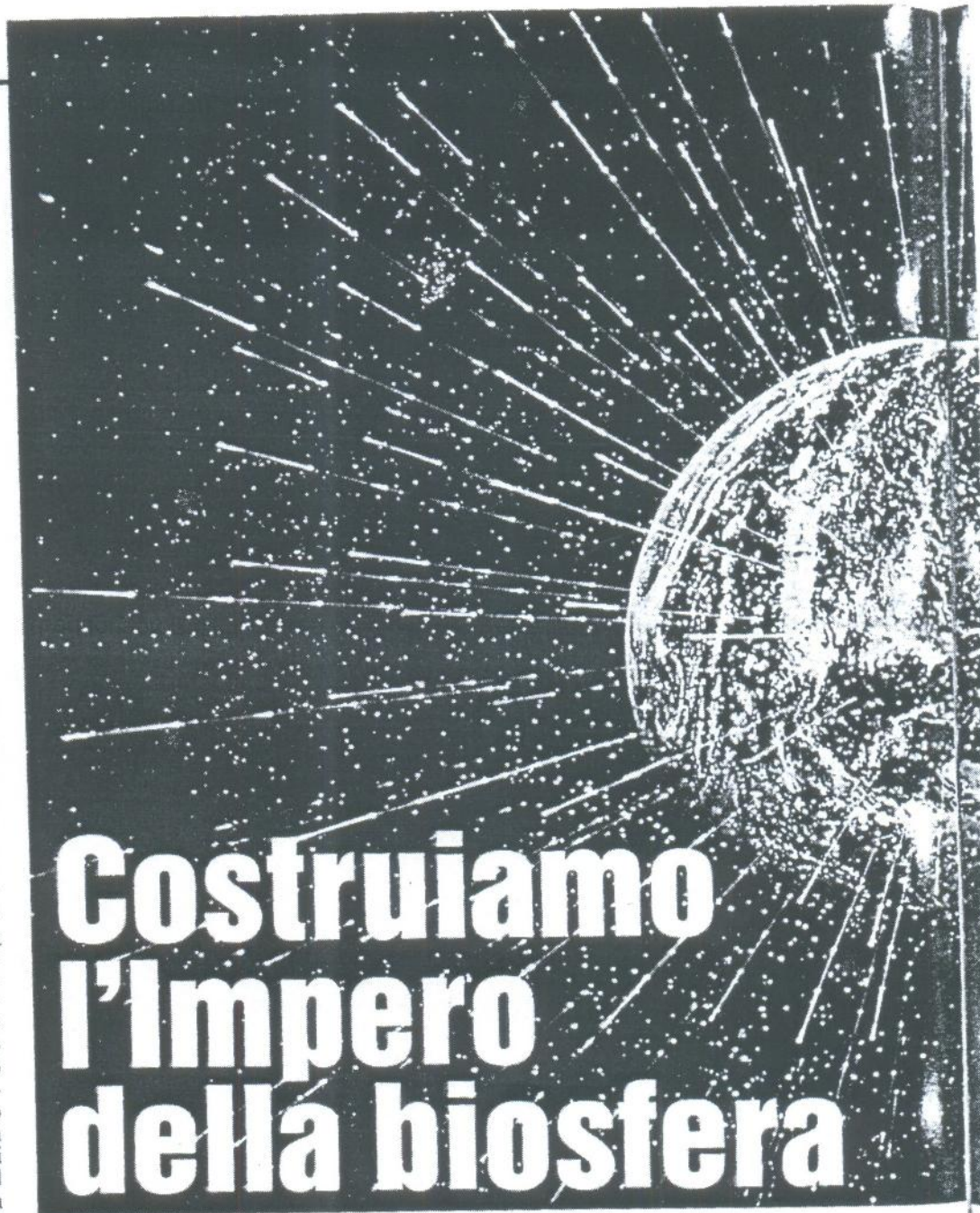
**Il suo ministero ha pubblicato da poco il primo rapporto completo sullo stato dell'ambiente in Urss. Sono 400 pagine fitte di dati che finora nessuno aveva reso pubblici...**

«Uno dei compiti che mi pongo è proprio di distruggere il sistema di segretezza ecologica che vige nel mio paese. Il rapporto sullo stato dell'ambiente verrà d'ora in poi aggiornato due volte l'anno. Abbiamo dalla nostra una casa editrice e un paio di giornali naturalistici specializzati che non saranno stampati molto bene ma vendono più di un milione di copie

ciascuno. Noi abbiamo bisogno di una propaganda ecologica su larga scala. La gente del mio paese sa che il petrolio è una risorsa, ma già dimentica che l'acqua è una risorsa, che l'aria è una risorsa, che le foreste sono una risorsa non per il legno ma per l'aria».

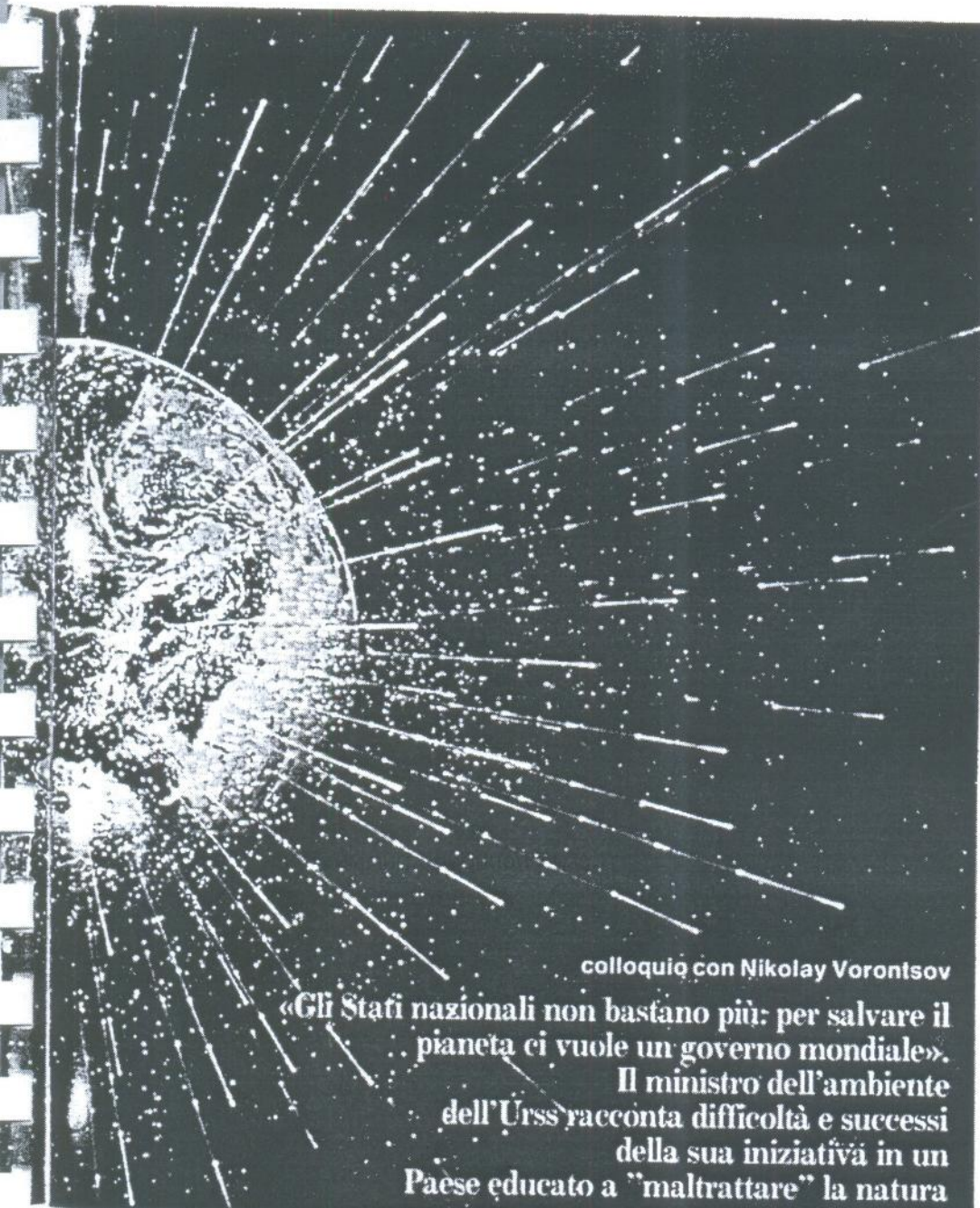
**Ormai però sono migliaia i gruppi e i movimenti ecologici, ad ogni livello, in Unione Sovietica. Lei come li giudica?**

«Molti gruppi ecologici sono troppo politicizzati, non hanno la necessaria conoscenza scientifica dei problemi, sono semplicemente contro tutta l'energia, contro tutta l'industria. Oggi in Urss se si vota pro o contro la



# Costruiamo l'Impero della biosfera





colloquio con Nikolay Vorontsov

**«Gli Stati nazionali non bastano più: per salvare il pianeta ci vuole un governo mondiale».**  
**Il ministro dell'ambiente dell'Urss racconta difficoltà e successi della sua iniziativa in un Paese educato a "maltrattare" la natura**

chiusura di una centrale atomica il 70/80 per cento della popolazione è favorevole alla chiusura, e questo significa che l'ecologia in Urss è un sistema piuttosto facile per fare politica. Io credo che anche i più vecchi movimenti ecologisti dell'Ovest abbiano iniziato a distinguere tra coloro che sono solo pieni di entusiasmo (che pure è importante) da coloro che hanno una reale conoscenza scientifica dei problemi da affrontare».

**Dal punto di vista della protezione e del recupero ambientale funziona meglio l'autonomia nazionale o lo Stato centrale?**

«Guardi, io sono una persona democratica, ed il fatto che sia

diventato ministro è un risultato del movimento democratico nel mio paese, ma se parliamo di ecologia allora sono un vero imperialista. Credo che per conservare la biosfera, non ci sia neanche bisogno di un impero sovietico, ma semmai di un impero della biosfera, di un governo centrale del pianeta. La maggior parte dei problemi possono essere risolti solo con movimenti ed accordi internazionali. Oggi si fa troppa politica, e si ottengono pochi risultati concreti».

**Autorevoli istituti di ricerca sostengono che l'umanità ha dieci anni di tempo per invertire la tendenza alla distruzione dell'ambiente. Lei è d'accordo?**

«Non sono in grado di valutare se sono dieci o quindici anni, ma so che lo strato di ozono è vecchio di 400 milioni di anni, che noi abbiamo iniziato a distruggerlo 15 anni fa, ed oggi stiamo utilizzando l'ossigeno che si è prodotto ai tempi dell'antica Roma. Allora se si comparano i dieci o quindici anni non tanto con la storia del pianeta, ma con la storia della popolazione umana ritengo che il calcolo possa essere realistico».

**Guardiamo al prossimo secolo allora. Quali sono le minacce più gravi all'equilibrio dell'ambiente secondo lei?**

«Una prima minaccia è la sovrappopolazione. Un problema globale che da noi è divenuto drammatico nelle repubbliche musulmane dell'Asia Centrale perché non abbiamo mai avuto politiche demografiche differenti per le diverse aree del paese. Fino ad oggi ha dominato un pensiero antropocentrico, originato dal giudaismo e dalla religione cristiana ma poi incluso anche nella ideologia comunista. Rendersi invece conto che siamo solo parte di una biosfera con risorse limitate, e che dobbiamo fermare la crescita incontrollata della popolazione umana è una rivoluzione paragonabile a quella che ha portato, dal sistema geocentrico tolemaico a quello eliocentrico copernicano. Io vedo poi un grande rischio ambientale nel dominio del culto tecnocratico, che troppo a lungo ci ha indotto a ritenere inesauribili le risorse. Ma la tecnocrazia non è nata da noi: prima del '17 non esisteva sviluppo industriale in Urss, e i primi piani quinquennali sovietici riflettevano il culto della tecnica occidentale».

**Settanta anni dopo in tutto l'oriente europeo e nel suo paese c'è una domanda crescente di benessere. Lei la vede compatibile con l'ambiente?**

«Forse esprimerò una opinione impopolare nel mio paese, ma ritengo che non abbiamo bisogno di livelli di vita così alti per sopravvivere, non c'è bisogno di tutta questa energia, di tutto questo petrolio... il problema vero è che utilizziamo tecnologie vecchie, abbiamo troppi grandi impianti che lavorano con sistemi troppo diversi, e che consumano molto più di quanto dovrebbero».